Nella Sala "Corradino di Svevia" dal 01 febbraio 2017 al 15 febbraio 2017

Segnalibri

La **mostra** "Un Eco per tutti", curata da Clorinda Irace, con allestimento di Alexandra Abbate presentata al MANN - Museo Archeologico Nazionale di Napoli - dal 16 giugno al 4 luglio 2016, viene riproposta, con il nome ***"Segnalibri"***, in una versione per la scuola **dal 01 al 15 febbraio 2016 nella Sala "Corradino di Svevia"** di piazza S. Eligio, 106 dell'Istituto Comprensivo Statale "**Campo del Moricino" di Napoli**.

L'esposizione vuole puntare l'attenzione sulla funzione di questi piccoli manufatti a volte oggetti da regalo, altre volte preziosi articoli da collezione e avviare una riflessione sulla lettura ai tempi della rete.

Il **segnalibro**, che come ci ricorda il nome è formato dal verbo segnare e dal sostantivo libro, è in genere un **oggetto** di dimensioni contenute e spessore limitato **che ha il compito di fare da promemoria**: riferire il punto esatto in cui una persona è arrivata nella lettura di un libro. Quando è parte integrante di un volume può essere costituito da una nastro di tela, quando, invece, è distinto può essere formato da vari materiali, di solito cartoncino ma anche cuoio, metallo, tela, seta e qualche volta anche legno.

La **storia del segnalibro** è inevitabilmente connessa alla storia del libro stesso, anche se possiamo immaginare che in tempi antichi siano stati utilizzati altri metodi per contrassegnare i testi come nel caso dei papiri che avevano una lunghezza anche di 40 metri. In epoca medioevale**,** nelle biblioteche dei monasteri, sono stati rinvenuti segnalibri di carta velina o pelle realizzati con i materiali usati per costruire i libri. Il **1584** è comunemente riconosciuto come l'anno di esordio ufficiale del segnalibro. In quell'anno il tipografo **Christopher Baker** ne presentò uno alla Regina Elisabetta I realizzato in seta e fissato alla rilegatura del libro. In realtà l'opera considerata fin dal **1566** il simbolo di questo strumento per la lettura è il celebre dipinto "Il bibliotecario" di **Giuseppe Arcimboldi,** conservato nel Castello di Skokloster di Håbo, in Svezia. Secondo il Dictionnaire Historique de la langue française - Le Robert, il segnalibro è nato molto prima: nel 1377 come semplice nastro utilizzato nei libri da messa. **Il più antico segnalibro ritrovato risale al VI secolo dopo Cristo.** Si trovava all'interno di un Codice Copto rinvenuto nella località di Sakkara in Egitto, sotto le rovine del monastero apa Geremia: **era realizzato con pelle e velluto** e si trovava attaccato alla copertina del Codice. In **epoca Vittoriana (1837-1901)**, quando il ricamo e il cucito venivano insegnati alle donne già in giovane età, erano molto popolari segnalibri realizzati con pezzi di nastri ricamati a mano, cuciti insieme a piccoli acquerelli. Successivamente cominciarono ad apparire i primi segnalibro pubblicitari. Nel 1880, in Inghilterra, sono stati prodotti segnalibri in tutte le forme e dimensioni in materiali diversi come oro, ottone, bronzo, rame, celluloide, madreperla, cuoio e avorio, molti dei quali a forma di coltelli o spade perché a fine secolo i libri

spesso avevano pagine non completamente separate e quindi venivano utilizzati anche come tagliacarte. Nel **primo trentennio del 1900**, in Italia le ditte utilizzavano **segnalibri** illustrati **per reclamizzare** i loro **prodotti** di cancelleria, dolci, bevande, profumi, sigarette, liquori e medicinali avvalendosi dell'opera di famosi illustratori dell'epoca, mentre durante il **ventennio fascista** venivano prodotti **segnalibri per la propaganda di regime** con illustrazioni commemorative.

Nipote del segnalibro può essere considerato il **post-it** nato ad opera di Art Fry, ingegnere della 3M, che, stanco di perdere i segnalibri utilizzati nel libro dei canti in chiesa, si decise a rispolverare un vecchio progetto di un suo collega ed inventò il post-it. Poteva così utilizzare un segnalibro che non volava via o si perdeva ed al contempo poteva staccarlo a piacimento. Il post-it ha assunto successivamente funzioni un po' diverse.

Se ai giorni nostri il segnalibro è spesso usato come **veicolo pubblicitario** per libri, prodotti, manifestazioni, mostre è anche vero che molti lettori usano segnare le pagine con carte da gioco, biglietti del treno, etichette degli abiti. Un tentativo di personalizzare un oggetto che, oltre ad avere un'utilità oggettiva, continua ad esercitare ancora un grande fascino sugli amanti della lettura.

Il segnalibro non può svolgere il suo compito senza la presenza di un lettore e negli ultimi anni **la nostra società** si è **sempre meno dedicata alla raccolta di dati** e informazioni **da testi** (libri) **e sempre più saturata dal flusso di immagini e suoni del torrente mediatico**. Secondo i dati ISTAT[1] nel 2015 il 42% delle persone di 6 anni e più (circa 24 milioni) ha letto almeno un libro nei 12 mesi precedenti l'intervista per motivi non strettamente scolastici o professionali. La quota di lettori risulta superiore al 50% della popolazione solo tra gli 11 e i 19 anni mentre nelle età successive tende a diminuire; la fascia età in cui si legge di più è quella dei 15-17 anni. La lettura continua ad essere molto meno diffusa nel Mezzogiorno. Nel Sud meno di una persona su tre (28,8%) ha letto almeno un libro. Dal punto di vista dell'informazione, della conoscenza e della cultura vi è una grande differenza tra quanto viene recepito per via visiva sincronica (flusso di immagini) e quanto viene recepito per via auditiva diacronica. La scrittura che porta in sé elementi della vista ed elementi dell'udito, partecipa alla razionalità del linguaggio verbale, rinforza l'astrazione. Per la scuola, che è impegnata nella formazione, la lettura è una necessità ed un bisogno. La lettura serve per acquisire competenze, per vivere con consapevolezza e maturità il presente, per prepararsi al futuro.

Il segnalibro, proprio per la sua funzione, sembra essere legato ad un **pensiero** convergente che segue un percorso logico di tipo lineare e **consequenziale**, differente da quel **pensiero divergente** che fa appello alle facoltà creative della nostra mente, aiutandoci a considerare nuove soluzioni attraverso **nuovi punti di vista.** Modalità fortemente presente nelle nuove tecnologie e nei modi di pensare delle nuove generazioni.

Il segnalibro, strumento di lettura, non potrà certamente aumentare il numero dei lettori ma rendere più **piacevole il viaggio**, un cammino **costituito da parole**. Tra le due modalità di pensiero, consequenziale e divergente, il segnalibro può aiutarci a comprendere che la nostra mente ha bisogno di entrambe perché l'intelligenza umana è multiforme e multisfaccettata (intelligenze multiple).

Per la mostra "Segnalibri" i prototipi (cm 30 X cm 10), che 50 artisti avevano già presentato nell'esibizione al Museo Archeologico di Napoli, verranno esposti nella Sala Corradino di Svevia come se fossero in attesa del proprio fruitore, un lettore capace di sceglierne uno: quello più adatto per il proprio libro. **Libro e segnalibro** qualche volta si incontrano casualmente, altre volte dopo attenta decisione. In certe occasioni sono **uniti da un unico destino** in grado di far sognare **e capaci di segnare tutta una vita.**

[1] http://www.istat.it/it/archivio/178337

All’interno della mostra sarà allestita una piccola **sezione dedicata ai segnalibri realizzati** ogni anno **nel nostro Istituto** che condividiamo con alunni e genitori, docenti e non docenti, operatori scolastici e semplici cittadini. Sono segnalibri che **rimandano ai lavori artistici realizzati dai nostri alunni** e **raccontano**, attraverso una proposizione, un’espressione o un motto**, il tema di un intero anno scolastico**. C’è chi mette il segnalibro tra le pagine del diario, chi tra i libri e chi nei quaderni. Alcuni se ne servono per il calendario mentre altri lo utilizzano come righello: un piccolo cartoncino e tanti usi. Il segnalibro del Moricino un segno che unisce e ricorda a tanti di appartenere ad un’unica famiglia.